

Storia di Gilgi

«Una di noi» perseguitata dai nazisti

Guido Caserza

Il romanzo d'esordio della tedesca Irmgard Keun *Gilgi, una di noi*, pubblicato nel 1931, due anni più tardi venne incluso nella famigerata lista della «letteratura nociva e inopportuna» e bruciato al rogo. Lei stessa fu costretta dai nazisti all'esilio nel 1936, anno in cui strinse una relazione sentimentale con Joseph Roth. *Gilgi* in quei due anni di vita diventò però un romanzo di successo; in Italia Mondadori lo tradusse nel 1934, ma facendolo passare per una mannaia censoria che lo ridusse a operetta insignificante, caduta nel dimenticatoio con la sua autrice, morta nel 1982.

È dunque un evento editoriale significativo la pubblicazione integrale che ne ha fatto ora la casa editrice L'orma. *Gilgi, una di noi* (pagine 234,

euro 16) mette in scena quel prototipo della Nuova Donna che, divulgato da Henry James, era divenuto popolare in Germania negli anni della Repubblica di Weimar.

Gilgi è una dattilografa ventenne, dotata della tipica etica protestante del lavoro, socievole e sessualmente liberata, ma estremamente autodisciplinata. La sua

vita scorrerebbe probabilmente senza sussulti particolari, se non occorressero un paio di eventi che le fanno conoscere i lati patetici e passionali dell'esistenza. Accade infatti che proprio il giorno del suo ventunesimo compleanno, sua mamma la informa che in realtà è stata adottata. Di qui inizia la ricerca dei veri genitori che riserverà al lettore alcuni colpi di scena; al contempo accade che nella vita di Gilgi faccia irruzione uno scrittore bohémien, tale Martin Bruck di cui si innamora perdutamente.

I due incarnano due tipi umani contrapposti. L'autrice segue con empatia la loro relazione, con un particolare riguardo al tipo della giovane donna autodeterminata in una società ancora patriarcale, travolta dall'amore e a causa dell'amore trasformata e diventata, per l'appunto, una di noi.



Irmgard Keun

Il Terzo Reich mandò al rogo il suo libro d'esordio